

**LOUIS-FERDINAND CÉLINE**

**ALL'AGITATO IN PROVETTA**

Traduzione a cura di Andrea Lombardi

**EFFEPI**

Genova 2005

**AAARGH**

Internet 2007

## ALL'AGITATO IN PROVETTA

*A J.-B. Sartre, già diventato succubo*

Non leggo più gran che, non ne ho il tempo. Troppi anni già ho perduti in sciocchezze e prigionie! Ma mi si preme, scongiura, angustia.

Devo assolutamente leggere, sembra, una specie di articolo, il Ritratto di un antisemita, di Jean-Baptiste Sartre (Temps modernes, dicembre 1945).

Scorro questo lungo compitino, ci butto un occhio, non è né buono né cattivo, niente di niente, imitazione... Una sorta di "Allamanieradì"...

Questo piccolo J.-B. S. ha letto l'Étourdi, l'Amateur de Tulipes, etc.

Ne è rimasto intrappolato, evidentemente, non ne riesce più ad uscire... Sempre al liceo, questo J.-B. S.! ancora ai pastiches, agli "Allamanieradì"

Alla maniera di Céline, anche... e anche d'altri...

"Putains", etc... "Têtes de rechange"... "Maia"...

Niente di grave, sicuro. Ma ne trascino dietro al culo numerosi, di questi piccoli "Allamieradì"...

Che ci posso fare!? ... me ne fanno un punto d'onore, non ne parlo mai, e finisce lì. Progenitura dell'ombra.

Decenza! Oh! Non voglio alcun male al piccolo J.-B. S.!

Che osa scrivere? "Se Céline ha potuto sostenere le tesi socialiste dei nazisti, è perché era pagato". Testuale. Olà! Ecco

allora quello che scriveva questo stercoreario mentre ero in prigione, ad un passo dalla forca. Maledetta piccola lordura piena di merda, tu mi esci dalle chiappe per sporcarmi tutt'intorno! Ano Caino pfui. Che cosa vuoi!? Che mi si assassini! È chiaro! Qui! Che ti faccio a pezzi! Sì!... Lo vedo in foto, questi grossi occhi... questo uncino... quella ventosa bavosa... è un cestode! Che s'inventerà, il mostro, perché mi si assassini! A stento uscito dalla mia cacca, ed eccolo che mi denuncia!

Ancor meglio è quando a pagina 452 ha il fiele di annunciarci: "Un uomo che trova naturale denunciare altri uomini non può avere la nostra concezione dell'onore, anche nei confronti di chi è benefattore, egli non li vede con i nostri occhi, la sua generosità, la sua dolcezza, non sono assimilabili alla nostra dolcezza, alla nostra generosità; non si può circoscrivere la passione".

Nel mio culo dove si trova, non si può pretendere da J.-B. S. di vederci bene, né di spiegarsi chiaramente, sembra tuttavia che il J.-B. S. avesse previsto la solitudine e l'oscurità del mio ano...

J.-B. S. evidentemente parla di se stesso quando scrive a pagina 451: "Questo uomo teme tutte le specie di solitudine, quella del genio come quella dell'assassino". Cerchiamo di capire...

Facendo fede ai rotocalchi, il J.-B. S. non si vede ormai più che nei panni del genio. Ma secondo me e visti i suoi stessi scritti, io sono costretto a vedere J.-B. S. solo nei panni dell'assassino, o meglio ancora di un marcio delatore, maledetto, laido, merdoso servente, mulo occhialuto.

Ecco, mi sto agitando troppo! Non me lo posso più permettere, l'età, la salute... La chiuderei qui... disgustato, ecco... Ma ripensandoci... Assassino e geniale!? Può anche succedere... Dopo tutto... Ma sarà il caso di Sartre? Assassino lo è, o lo vorrebbe essere, questo è inteso, ma geniale? Questo

piccolo stronzo attaccato al mio culo, geniale? Hum?... si vedrà... sì, certamente, può ancora fiorire... manifestarsi... ma J.-B. S.!? Questi occhi da embrione? queste spalle da mezza sega!?... questo panzone finto magro!? Tenia sicuramente, una tenia d'uomo, attaccata dove sapete... e filosofo, per giunta... fa un pò di tutto... Sembra che, in bicicletta, abbia anche liberato Parigi.

Ha giocato tanto... a Teatro, in città, con gli orrori dell'epoca, la guerra, le torture, i ceppi, il fuoco. Ma i tempi cambiano, ed eccolo qui che cresce, si gonfia smisuratamente, il nostro J.-B. S.! Non si tiene più... non si riconosce più... da embrione qual è cerca di passare a creatura... il ciclo... ne ha abbastanza di giochetti, di piccoli imbrogli... adesso si cimenta con le difficoltà della vita, le vere difficoltà... la prigione, l'espiazione, il bastone, e il più grosso di tutti i bastoni: il palo della fucilazione.

Il Destino ha prescelto J.-B. S... le Furie! finite le bagatelle... vuole essere mostro a tutti gli effetti! Subito copre d'insulti De Gaulle!

Che modi! Vuole commettere l'irreparabile! Ci tiene! Le streghe lo faranno impazzire, adesso che le ha stuzzicate, non lo lasceranno più...

Tenia degli stronzi, embrione di girino, t'ingozzerai di Mandragola! Diventerai un succubo!

La malattia di essere maledetto galoppa in Sartre... Malattia vecchia, vecchia come il mondo, della quale è marcia tutta la letteratura...

Fermatevi, J.-B. S., prima di commettere le gaffe supreme!... Pensate!

Riflettete che l'orrore è niente senza il Sogno e senza la Musica... Vi vedo bene tenia, certo, ma non cobra, per niente come cobra... un inetto con il flauto! Il Macbeth non è che un

Grand-Guignol, e dei peggiori, senza musica, senza sogno...

Siete cattivo, sporco, ingrato, odioso, asino, e non è tutto, J.-B. S.! Non è ancora sufficiente... Un altro ballo ancora!... Sarei proprio felice di sbagliarmi... non chiedo mica di meglio... Vi applaudirò quando sarete infine divenuto un vero mostro, che abbiate pagato alle streghe il dovuto, il loro prezzo, perché esse vi tramutino in un vero fenomeno. In una tenia che suoni il flauto.

Mi avete pregato e fatto pregare a sufficienza da Dullin, da Denoël, supplicato, "sotto lo stivale nazista", di venire ad applaudirvi! Non vi trovo né danzante né flautante, difetti per me terribili, lo confesso... Ma lasciamoci tutto questo alle spalle! Non pensiamo che al futuro! Sperate che i vostri demoni vi inculchino il flauto! Flauto prima di tutto! Riprendete in mano Shakespeare, liceale!  $\frac{3}{4}$  di flauto,  $\frac{1}{4}$  di sangue..  $\frac{1}{4}$  basta e avanza... ma del vostro sangue, mi raccomando! Prima di tutti gli altri sangui. L'Alchimia ha le sue leggi... il "sangue degli altri" non piace nulla alle Muse... Riflettiamo... Voi avete avuto comunque il vostro piccolo successo al "Sarah", sotto lo stivale, con le vostre *Mouches*...

Perché allora adesso non improvvisare tre piccoli atti, alla svelta, sul tamburo, sull'unghia, *Les Mouchards, i Delatori?*

Una rivistina retrospettiva... Dove vi si vedrà di persona, con i vostri compagnucci, mentre siete impegnati nell'inviare i vostri detestati colleghi, detti "Collaboratori", al bagno penale, alla fucilazione, in esilio...

Sarà questo abbastanza buffo?

Voi stesso, chiaramente, grazie alla vostra sceneggiatura, avrete il ruolo protagonista... di tenia sghignazzante e filosofa...

È facile immaginarsi cento colpi di scena, peripezie e trovate delle più farsesche in una pantomima del genere... e come scena finale uno di quei "Massacri Generali" che farà morire di folli

risate tutta l'Europa! (Era l'ora!) La più allegra del decennio!

Che si pisceranno addosso e gozzoviglieranno ancora alla 500a replica! e ben al di là! (l'Aldilà! Hi! Hi!) L'uccisione dei "firmatari", gli uni uccisi dagli altri!... lei stesso per mano di Cassou... costui per mano di Eluard! L'altro da sua moglie e Mauriac! E così via sino all'ultimo!... Vi rendete conto!

L'Ecatombe dell'Apoteosi! Senza dimenticarsi della carne, beninteso!... Grande sfilata di bellezze superbe, nude, assolutamente ancheggianti... orchestra del Grand Tabarin... Jazz dei "Costruttori del Muro"... "Atlantist Boys"... pienone assicurato... e grande ammicchiata di fantasmi in sovrimpressioni luminose... 200.000 assassinati, forzati, colerici, indegni... e rapate! alla farandola! del parterre del Cielo!

Coro dei "Boia di Norimberga"... e voi che concepite il plus-d'esistenzialista, istantaneista, massacrata... Atmosfera di rantoli d'agonia, rumori di coliche, singhiozzi, ferraglie... "Aiuto!"...

Colonna sonora: "Macchine da Urrà!"... Ve lo immaginate!? E poi per clou, nell'intervallo: Asta di manette! e Buvette di sangue. Il Bar Futurista assoluto. Niente altro che sangue vero! Alla spina, fresco, con certificazione di qualità... di giornata! sangue d'aorta, sangue di feto, sangue d'imene, sangue di fucilati!... Tutti i gusti! Ah! che avvenire J.-B. S.! Che meraviglie farete quando vi sarete finalmente tramutato in Vero Mostro!

Vi vedo già fuori dal vostro bozzolo di sterco, già quasi in grado di suonare un piccolo vero flauto! da cadere in estasi!... già quasi un piccolo artista vero!

Sacrosanto J.-B. S.

## ***À l'agité du bocal***

Seguito dalle lettere di Céline a *Je suis partout* e dallo scritto *Viva l'amnistia, Signore!*

Traduzione di *À l'agité du bocal*, testo dai *Cahiers de l'Herne*, edizione del 1972, a cura di Andrea Lombardi

Traduzione delle lettere alla rivista *Je suis partout* e di *Vive l'amnistie, Monsieur!*, a cura di Moreno Marchi †.

Nel 1947 Louis Ferdinand Céline, dopo aver appreso dallo scrittore Albert Paraz che Jean-Paul Sartre, nel suo «Portrait d'un antisémite» (apparso su *Les Temps Modernes* nel dicembre 1945, e nell'ottobre 1947 ripreso da Gallimard nel volume *Réflexions sur la Question juive*), aveva scritto: "Se Céline ha potuto sostenere le tesi socialiste dei nazisti, è perché era pagato", scriverà in risposta *À l'agité du bocal*.

Il *pamphlet* sarà prima inviato a Jean Paulhan, che non lo pubblicherà, e quindi a Paraz, che lo riprodurrà in appendice al suo libro *Le Gala des Vaches* (L'Élan, 1948).

Inoltre nel 1948 ne fu tirata, a cura di alcuni amici di Céline, una edizione di duecento esemplari (*À l'agité du bocal*, Lanauve de Tartas, Parigi, s.d.).

Riportiamo le considerazioni di **Pierre Monnier** riguardo a *Le Gala de Vaches* e su Céline, pubblicate sul n°217 di *Europe-Amérique* dell'11 agosto 1949:

Alla fine del '48 uscì un libro straordinario, *Le Gala des Vaches* di Albert Paraz, che prendeva le difese di Céline con un coraggio senza precedenti. Per misurare il terreno percorso, occorre che la storia quotidiana dia conto di questo: otto grandi settimanali francesi rifiutarono la pubblicità (a pagamento) per *Gala*. Alcuni critici letterari osarono parlare di provocazione.

Un'amica d'infanzia di Céline, la grande Arletty, fu né più né meno minacciata di morte perché aveva accettato di vendere *Le Gala des Vaches*, che raccoglieva quaranta lettere di Céline, una delle quali contro l'aborto Sartre, "L'agité du bocal"!

Le librerie che avevano messo in vetrina quel libro vennero devastate. E da chi? Ecco il punto. Dagli ebrei? No! Molti ebrei sono fervidi ammiratori di Céline: Milton Hindus in America, Paul Lévy, direttore di *Aux écoutes* a Parigi.

Coloro che si oppongono a Céline sono semplicemente degli scalmanati comunisti o altri che rappresentano solo se stessi, che non hanno mai letto una sola riga dei suoi libri, che non sanno niente del suo caso. Sbraitano a più non posso perché Céline ha fatto le prime rivelazioni su ciò che accade in Russia con *Mea Culpa* e *Bagatelles*. Molto prima di Koestler, Gide e Kravčenko. Costoro, però, non vengono bistrattati come Céline. Perché? Perché lui ha genio!

La pirotecnica reazione di Cèline alla infamante - e falsa - accusa rivoltagli da Sartre, va collocata, per essere compresa a fondo, nel contesto storico delle epurazioni dei "Collaborazionisti" in Francia nel 1944-1949. Circa 40.000 francesi, che a vario titolo avevano avuto rapporti o con lo Stato di Vichy o con l'Amministrazione tedesca, svolgendo funzioni burocratiche, amministrative e intellettuali, oppure avevano militato in raggruppamenti politici o in unità militari, paramilitari o di Polizia furono condannati a pene detentive e privati dei diritti civili. Furono inoltre eseguite ben 7.037 condanne a morte, che colpirono anche gli intellettuali ritenuti rei di "collaborazione con il nemico", come Robert Brasillach, Jean Luchaire e molti altri, mentre 10.000 francesi caddero vittima di esecuzioni sommarie. Ancora nel 1952, 2.400 francesi si trovavano in prigione con l'accusa di collaborazionismo.

L'epurazione degli scrittori "Collaborazionisti" sarà compito del *Conseil national des écrivains* (CNE), che stenderà, *democraticamente*, degli elenchi di libri e di autori "impubblicabili". Anche uno scrittore pacifista come Jean Giono, che durante l'Occupazione scelse l'"emigrazione interiore", fu messo all'indice e incarcerato.

Si capisce facilmente quindi che l'accusa di Sartre, uno dei più irremovibili persecutori degli intellettuali *Collabos*, poteva risultare molto pericolosa per Céline, vista la fine fatta dal ricordato Robert Brasillach, giustiziato tramite fucilazione il 6 febbraio 1945 nonostante una richiesta di grazia indirizzata a De Gaulle firmata, tra gli altri, da Mauriac, Claudel, Valéry, Duhamel, Paulhan, Cocteau, Colette...

In aggiunta a questo, il 19 aprile 1945 un Tribunale francese aveva

spiccato un mandato di cattura per "Tradimento" contro Cèline, riparato in Danimarca, e, dal dicembre 1945 al febbraio 1947, Louis Ferdinand Destouches sarà incarcerato a Vestre Faengsel, passando diversi mesi in cella di isolamento.

Tornando alla *Querelle Sartre-Céline*, notiamo che, durante l'Occupazione, Céline sarà uno tra gli intellettuali che meno contribuiranno, tramite articoli o altri contributi, alle conferenze ed alle riviste collaborazioniste come *Je suis partout*, *Au pilori* e *La Gerbe* su temi quali l'alleanza tra Francia e Germania, la lotta contro il Bolscevismo ed il Capitalismo, l'antisemitismo...

Infatti, escludendo i suoi *pamphlets*, visto che sono stati scritti quasi tutti prima del 1940 (*Mea Culpa*, 1936, *Bagatelles pour un massacre*, 1937, *L'Ecole des cadavres*, 1938 e *Les Beaux Draps*, 1941), Céline, durante il 1941-1944, pubblicherà appena un solo articolo, venticinque lettere e tre interviste. Da notare poi come la diffusione di alcuni dei suoi libri sarà in più occasioni ostacolata tanto dalle autorità di Vichy (come nel caso de *Les Beaux Draps*) quanto dai tedeschi (anche se Céline avrà degli alleati in Karl Epting, direttore dell'Istituto tedesco di Parigi, e nell'ambasciatore Otto Abetz), mentre, paradossalmente, come ricorda anche Cèline nell'*Agité du bocal*, il "Resistente" Sartre metterà in scena il suo dramma teatrale *Les Mouches*, allegoria dell'Occupazione nazista... nel giugno 1943, in piena Occupazione, al Théâtre de la Cité!

Nelle lettere scritte da Louis Ferdinand Céline alla stampa, alcune delle quali, apparse su *Je suis partout*, sono riprodotte in questo libro, non troviamo le prezzolate considerazioni di un Céline al soldo dell'"occupante nazista" denunciate da Sartre, ma semmai alcuni degli argomenti da Céline esplicitati con grande passione, più che violenza, nei suoi *pamphlets*: la decadenza della Francia, e più in generale dell'uomo, incantato dalle false promesse del Comunismo, dal Capitalismo, e dagli ebrei che hanno posizioni di predominio in ambo questi sistemi economico-politici, la denuncia di come l'uomo moderno della civiltà dei diritti, preso dal suo egocentrismo, dimentichi i suoi doveri ed i valori della propria terra, la denuncia dei politici francesi che hanno portato la Francia alla degenerazione e quindi alla sconfitta del maggio 1940.

Idee decisamente scomode quelle di Louis-Ferdinand Destouches, idee che, lungi dal fruttargli utili, gli hanno semmai comportato quei guai che egli, come il suo alter ego Bardamu del *Voyage au but de la nuit*, nel corso della sua esistenza, pervicacemente, ostinatamente, ha sempre cercato, perché per Céline/Bardamu:

"È forse questo che si cerca nella vita, nient'altro che questo, la più gran pena possibile per diventare se stessi prima di morire".

§§§§§§§§§§§§§§§§

Tre lettere di Céline

## alla rivista *Je suis partout*

Céline ci scrive, *Je suis partout*, 29 ottobre 1943 :

Non siete sorpresi dal fatto che la radio anglo-ebrea ci voti a non so quante morti in quanto "collaboratori", antisemiti e patati e patatà mentre non parla mai di fucilare tutti quelli che hanno direttamente o di traverso *approfittato dei tedeschi*? Sono legioni, peraltro, nome di Dio! E opulenti, formidabili! Personalmente non ho mai tratto un piffero dall'occupazione, ma il paese francese, nella maggioranza, non ha mai immaginato, mai conosciuto un affare così brillante come la guerra 39-40!... Contadini, commercianti, industriali, intermediari, mercato nero scoppiano di prosperità. Quasi tutti i contadini sono ricchi. Dannati della gleba prima del 39 viaggiano tutti verso il loro secondo milione! Insolenti e gollisti, dove sono le loro terribili sofferenze in questa faccenda? Atroci tartuferie! Ecco della gente da fucilare! Per immonda ipocrisia! Per salubrità morale! Hanno tutti - eccome! - ingoiato, supplicato, strisciato, leccato i benefici infami al 1000 per 100 - e fatto gagliardamente crepare di fame i loro connazionali meno ben piazzati (gollisti compresi!), guardate le grandi città! vi e la Francia? Che scempiaggine! Che vocabolo! Che sporca truffa! Tanto più sono marci prebendati, leccaculo dei tedeschi, ingozzati del nero, tanto più sono gollisti! La smorfia morale del riscatto! Che cagatina! La guerra del 14 era stata un affare superbo per cinque o sei milioni di francesi. La guerra del 39 lo è stupefacente per trenta milioni. Dieci milioni e non di più, sono vittime da commiserare! Gli altri non sono che smorfiosi, egoisti, esibizionisti e puttane. Giocano alla resistenza, ma intimamente pregano affinché la guerra duri!

Bella frottola!

Elenchi? Elenchi? A quanto quello integrale, nominativo di tutti quelli che hanno guadagnato qualcosa con i tedeschi? Eccolo il vero elenco dei *collaboratori efficienti*. Non gli idealisti e speculatori di pensieri gratuiti. Che ci lascino tranquilli con i traditori. *Traditori* tal caso, *subito*, tutti quelli che hanno guadagnato un centesimo con i tedeschi.

L'indennità di guerra ammonta, credo, a 500 milioni al giorno.

Circolano da qualche parte, in qualche tasca, quei 500 milioni. *I nomi! I nomi!* che si rida, nome di Dio! prima di morire! Vorrei strofinare il loro naso nella loro merda, a questi virtuosi del gran patriottismo! Non vedo alcun giornale, alcuna radio occuparsene. Capisco la discrezione della B.B.C. Essa sa perfettamente che questi merdosi costituiscono la maggioranza dei suoi ascoltatori. Meno capisco la discrezione dei giornali parigini. Cosa temono? Hanno ancora qualcosa da perdere?

I collaboratori sono dunque così afflitti, così timidi? Ci tengono, per e contro tutto, a morire sublimati? Ovvero come dei fessi e dei vitelli, assassinati, imbavagliati, senza nemmeno aver osato sputare sul muso dei loro assassini la sola verità che ci vendichi, tutta la loro sporca impostura, la loro oscena iattanza, il loro marcio sermone!

Henri Poulain, *Parlando dei loro libri. Viaggio al termine della periferia feudo di L-F Céline*, intervista per *Je suis partout*, 7 marzo 1941 :

Il modo per incontrare Céline? traversate Parigi in metropolitana, ad una uscita prendete un autobus e presentate sfrontatamente i biglietti blu del signor Mariage; non scendete che al capolinea, percorrete a piedi due buoni chilometri, attraversate due volte la Senna sui ponti a metà pietra e metà legno: al termine s'innalza da qualche parte un modesto dispensario comunale. Là, con un pò di fortuna, potrete scorgere Louis-Ferdinand Céline, medico e geniale scrittore. Alla sua imponente opera, che fece abbastanza scalpore, si aggiunge adesso un nuovo libro, *Les Beaux Draps*, lisciviazione dei panni sporchi di famiglia, senza mezzi termini, a colpi di mestola, praticata però con la grazia e la delicatezza tipiche delle lavandaie dei tempi che furono.

La vita lo ha fatto diffidente. Subito. Mi ha detto con cortese fermezza:

— Parliamo del libro... se vogliamo! ma non di me! Non sono la signora Darrieux! Quello letterario é un argomento femminile, frivolamente femminile! Inoltre non bisogna parlare del buonuomo, mai! l'uomo é troppo disgustoso.

Al termine del pomeriggio il nostro Ferdinand mi ripeteva:

— Ben inteso, compare, mi hai giurato che non racconterai

niente di questa tua visita!

Avevo giurato, la vera promessa d'Ippocrate, *nec visa, nec audita, nec intellecta!* Parliamo del libro.

*L'Ecole des cadavres* era dedicato "a Giuliano l'Apostata", *Les Beaux Draps* é offerto "alla corda senza impiccato".

— Ne hai visti di impiccati dopo il tracollo?, mi chiede beffardo Céline. Come se io fossi venuto per essere interrogato!

— *Les Beaux Draps* sorprende molti lettori, anche tra i fanatici!

— Perché?, chiede ancora Céline.

— Si direbbe un'edizione spurgata... tenendo conto delle proporzioni... ben inteso!

— I critici diranno - di che sbattersi il didietro - Louis-Ferdinand Céline lo scatologico sta perdendo i colpi.

Con mia soddisfazione Ferdinand, dotato di una prodigiosa scurrilità verbale, smentisce con il suo argomentare una simile, sommaria diagnosi.

Per provargli che all'occasione egli sia preda del senso dell'ingiustizia, cito un critico:

"Le lettere non sono un passatempo per ragazzine, né per fraticelli e la vera biblioteca non é quella rosa", ed ancora a proposito di *Bagatelles pour un massacre* "Dalla *Ménippée* ed i poemi di Agrippa d'Aubigné non esiste nella nostra letteratura un pari urlo di rabbia, ripercosso dall'eco di una sintassi parlata, robusta, gagliarda e nuda come una ragazza del Gran Courbet. Questo é l'irrefrenabile dono, che non si sottomette ad alcun zelo, che investe tutte le nature moderate, contenute, tiepide ed accademiche".

— Benedetto Léon Daudet!, scoppia in una fragorosa risata Céline.

Già ai tempi di *Voyage au bout de la nuit* i due si erano riconosciuti d'istinto, medici, cugini del medico-curato di Meudon, François Rabelais.

Il trio usa infatti il medesimo acido ed altrettanto bene la sbarra di ferro, il fioretto, la clava, la risata, il ruggito feroce e gioioso. L'insieme ha l'aspetto della vita e del sangue caldo, talmente generoso da spaventare le "persone smorte". É la scusa, per esempio, del sig. Robert Desnos amico del compianto Jeanson, che si nutre d'altre pillole, appena fabbricate

dalla gente di lettere ebraizzata e dai signorotti della casa della Cultura al tempo del Front Popu.

— Io non impedisco a nessuno di amare la pasticca, concede Céline.

— In *Les Beaux Draps* l'Ebreo non é la "vedette", e dato che lo rimarco con un pò di rimpianto, Ferdinand aggiunge:

— Per l'Ebreo ho fatto del mio meglio negli ultimi due libri... Per adesso essi sono comunque meno arroganti, meno spavalidi... Non bisogna però illudersi. Il segretario dei Medici della Seine-et-Oise si chiama Menchkietzwitz. A parte ciò... Ho d'altronde sentito una brava donna che, nel far la coda, diceva "Al tempo degli Ebrei si mangiava bene!". (Céline, medico francese, medaglia al valore militare, esercita la professione di necroscopo in fondo alle periferie. Il medico dello stato civile della Butte di Montmartre si chiama Weiss).

Ecco Ferdinand lanciato:

— Ci sono dei francesi che rimpiangono gli Ebrei! Bisogna pertanto non confondere. Sotto il regno dell'Ebreo, l'indigeno arrotondava il mangime, l'Ebreo non indietreggiava davanti alle spese, così come il salumiere che ingrassa i maiali, egli aveva la sua ideuzza. Soltanto, ecco che il maiale é divenuto ragionatore! per un inconfessato istinto é sfuggito al salumaio. Il maiale non interessa quindi all'Ebreo, si é trattato di un errato rimpinzamento. Il maiale ragionatore può sempre danzare davanti al suo trogolo, però non ha più alcun diritto, salvo i calci... se l'Ebreo potesse. É una favola facile da comprendersi, compare mio!

Céline riprende:

— Tutto questo é ozioso. Molto spassoso sarebbe interrogare i pontificanti di ieri, i signori Mauriac, Billy, Giraudoux, Bayet, che ci porgono i più recenti, maturi frutti del loro grembo, l'esatta ultima proiezione dei loro preziosi pensieri

Allegro, Ferdinand, sentenza subito:

— L'adulto é imputridito, bisogna lasciarlo crepare ed occuparsi dell'infanzia. Sono i bambini la vera, magnifica promessa, alcuni scrittori giapponesi hanno scritto al riguardo in modo divertente e ragionato. La scuola fabbrica in serie, falsamente, delle teste farcite, imbottite di scartoffie, invece di porre il bambino al centro del mistero della bellezza, della magia del creato, il mondo animale, la coccinella.

Questo é in effetti il principale scopo del nuovo libro di Céline. Il refrattario Ferdinand, la grande fauce urlante, si rivela un lirico. Ascoltate:

— Bisogna ricominciare tutto dall'infanzia, tramite l'infanzia, per ogni bambino... il desiderio che la famiglia sia bella, sana, vivace, ariana, pura, redentrica, allegra di bellezza, di forza e non soltanto la vostra famigliola, i vostri due, tre, quattro marmocchi, ma l'intera famiglia francese, l'Ebreo che la sa così lunga, via, spedito ai suoi palestinesi, al Diavolo, sulla luna.

"Ho il mio motivetto", scrisse un giorno Céline, formula che mi sembra la degna traduzione dell'alessandrino di Corneille: "So quel che voglio e credo a quel che mi si dice" ed il tizio non si vanta. Ascoltate, piuttosto:

— Vedo l'uomo più inquieto, da quando ha smarrito il gusto delle favole, del fantastico, delle leggende, inquieto ad urlare che adula, venera la precisione, il prosaico, il cronometrico, il ponderabile.

Bisogna notare, per i delicati, che Céline raggiunge così con perfetta adiacenza un giovane principe della poesia, Patrice de la Tour de Pin, che scriveva nella sua *Quête de joie*:

*Tutti i paesi che più non hanno leggende  
saranno condannati a morire di freddo.*

*Les Beaux Draps* edifica dei sogni, delle immagini, un universo pieno del ritmo della vita, crea grandi sinfonie di avventure. Strano libro.

Geniale autore!

Per anni si é dibattuto al termine della notte, volontariamente solo; diceva allora:

— Percorro la mia viuzza - così - da immemore tempo, "guardone" il più anonimo possibile. Nella mia ombra costruisco le mie lanterne, esse illumineranno oppure no. Dipende. Non bisogna chiedermi altro.

Egli viveva allora in una quasi perpetua collera, ma il dispiacere mascherava una fede invincibile ed una vitalità unica. Al termine della periferia, l'ho trovato come se possedesse la certezza di un'alba prossima. Il viso risplendeva forte, impavido, lo sguardo blu, di una terribile

trasparenza, umido di gioia. Credo proprio che Louis-Ferdinand Céline viva nell'incantesimo di un grande sogno, speranza di un mondo ridivenuto magico e fremente, così come la terra nelle prime epoche della creazione. Come altre volte, da Satrouville o da Clichy, bisogna riguadagnare Parigi, per vie ammuffite, tra i sinistri muri delle officine, le chiassose porte dei dancings, lungo i viali di Jean-Jaurés e di Camille (Desmoulins e Pelletan), sotto grandi angoli di cielo dove il vento disperde i fumi e spazza le belle nubi.

A Montmartre ho incontrato un discepolo di Ferdinand, cameriere, che non beve altro che acqua.

— Céline ha ragione, mi ha detto. Non bevo più, il vino rende meno severi.

All'improvviso mi ha domandato provocatorio:

— Avete letto *Les Beaux Draps*?

Con una dolce insistenza pongo la medesima domanda. Se il lettore di buona fede non si dovesse appassionare a questo libro, desidererei allora essere il primo cliente della "corda senza impiccato".

Céline ci scrive, *Je suis partout*, 9 luglio 1943 :

*Abbiamo ricevuto da Louis-Ferdinand Céline una lettera da cui estrapoliamo le seguenti righe, dove i nostri lettori ritroveranno, sotto la sua brusca e feroce forma, il profeta di Bagatelles e di L'Ecole des cadavres.*

Una classe privilegiata non ha più utilità, né senso, né ragione di esistere da quando non è più capace di procurare quadri all'esercito.

E la regola, la sola.

Essa giustifica i propri privilegi fornendo ufficiali alla guerra. Dal momento in cui termina di assolvere tale ruolo, non procurando più bambini, né ufficiali, diviene parassitaria e quindi disastrosa. La catastrofe 40 è dovuta agli ebrei, alla denatalità ed alla fuga degli ufficiali. La nostra borghesia non vuole più donare alcunché, ma prendere invece tutto. Non vuole che benefici. È divenuta ebrea. Altro non pensa che in termini di oro,

adocchia "dollari" in continuazione.

Karl Marx, che bisognerebbe rileggere, ebreo molto più preciso ed istruttivo di Montaigne, scrisse specificatamente: "Gli Ebrei si emancipano nella misura in cui i cristiani si ebraizzano". In Francia gli Ebrei sono perfettamente emancipati ed i cristiani perfettamente ebraizzati. Abbiamo conosciuto nel 14-18 gli ultimi bravi borghesi che difendevano le loro personali casseforti con la propria pelle. Gli ufficiali borghesi non si portavano ancora dietro, durante la ritirata, le loro specchiere. Nel 39 la borghesia era divenuta così ebrea, i quadri dell'esercito così gaudenti, rammolliti, che la guerra apparve loro subito insopportabile. Disfatta totale.

Non troviamo più la borghesia davanti alle sue casseforti, ma dietro.

Tutta la differenza tra il 14 ed il 39 sta qui. Il ravvicinamento tra i borghesi era ancora possibile nel 14: - non lo è più nel 43 - poiché la borghesia, finita, infiacchita, codarda, non ha più un ruolo nazionale (né internazionale) da giocare; essa si è discredita una volta per tutte in guerra. Ha fornito la prova della sua morte e contaminerà chiunque la vorrà sposare.

## **Viva l'amnistia, Signore!**

*Il testo di Céline Vive l'Amnistie, Monsieur! apparve sulla rivista Rivarol dell'11 luglio 1957, in risposta ad una ennesima serie di polemiche attizzata dall'uscita, nello stesso anno, del suo nuovo libro Da un castello all'altro, il primo della Trilogia del Nord.*

Resistenti di qui... resistenti di qua... Certo! ... D'accordo... ma perché non noi?... perché non io?... tessera, diploma, medaglia?... Idea stramba, insolente?... che diamine!

I resistenti di Sigmaringen non sono forse mai esistiti? Non voglio

offendere nessuno, ma se mi paragono a quelli che si sono serviti da me, ricettando materiale e muri, mi dico: c'è dell'abusò... andiamo! andiamo! Che l'Iniquità trionfi! l'amnistia! dunque altrettanto noi, no? Resistenti a Sigmaringen, mica per ridere, seri e d'assalto! chi, mi domando, é andato a dire sul muso ai medesimi nemici quel che pensava, al mostro teutonico, affatto addormentato, incatenato, nel momento del suo maggior furore, quando tutti gli eserciti del mondo gli passavano tra le trippe, negli uragani al fosforo? il mostro in completa vivisezione, allo squartamento membro per membro? Londra, Brazzaville, Irkoutsk, comodo riportare il proprio bargiglietto diffondere fregnacce in modo che tutto il pianeta goda, palpiti, copuli, folle coraggio! al settimo cielo, una volta passato il pericolo! tutto va, tutto é possibile a Irkoutsk, Brazzaville, Londra... Sigmaringen, altra faccenda! oh, completamente differente! dico... conosco un pò l'argomento... adesso, é molta la gente che vi é stata, accozzaglia di bugiardi! Rebatet può comprendere, gli altri blablablano, poltriscono, brogliano lontani da Sigmaringen come da Marte! non uno di quelli che conosco, che mi trattano da questo e da quello, paradossali neo fifí, in questo stesso giornale, avrebbe resistito appena otto giorni a Sigmaringen... troppo balordi, gaffeurs, sguatter! ancor meno a lungo che in Danimarca! tutti questi sfessatucci, ubriaconi, tremolanti del loro vuoto e delle loro frottole... la prigione danese succursale del Ritz?... due giorni di prova e non li vedremo più! spariti! "ha avuto fortuna, Ferdinand!", dannati, sculati specchietti per le allodole, scappa-coso, in quale abisso del Baltico saranno adesso a sciogliersi? "L'esperienza é una lanterna orba che illumina soltanto chi la tiene"... andiamo! andiamo! perdoniamo! quel che resta, quel che é certo, é che se non altro per Sigmaringen si avrebbe ben diritto alla "tessera"! non tutto rubato, scroccato, come tanti e tanti altri, invece!

Dunque, stavo per redigere la mia domanda (non ho niente da perdere, mi hanno arraffato tutto)... ma... ecco: a chi indirizzarla? Al sig. De Gaulle in persona? Al cardinale Muselier? A Churchill? Kru-kru? a Thorez l'illustre "non tanto popolo"? tutta questa gente, di cui diffido, mi domanderebbe il perché e il percome? Personalità incessantemente occupate, da non far perdere loro un minuto: ai fatti! scopo della richiesta:

*Essendo a Sigmaringen all'epoca della riunione dei quadri presso il Comune di Hohenzollern, riunione presieduta dai più alti fúhers civili, militari e ambasciatori riuniti, riunione "urgente" per il "sollevamento morale", e stata proposta la creazione di una società detta: gli Amici del Père Lachaise.*

Lo potete provare?

— Certamente!

Avevo previsto testimonianze, certo!... non ci vuole molto a rintracciare

dei testimoni... ma se andavo a farli accusare di "rialzar la testa"? di non trattenersi? di non esser guariti? d'essere incarnati recidivi? insomma di rivolerne a tutti i costi? annuso un pò di rischio, come se io andassi a chiedere che mi restituissero il mio appartamento ed i miei manoscritti! follia!

— dato che siete così ingegnoso, onesto e devoto ci farete votare un'amnistia?

Sarebbe l'uovo di Colombo! la sola effettiva idea pratica! il colpo di spugna generale! completo! senza amnistia generale io non posso esporre un solo testimone! e tanti saluti alla mia tessera!

Eccomi dunque ancora perplesso... oh, ma osservo! penso! Descartes, a me! *cogito!* Dio se la Francia, vi faccio notare, la più luminosa, la più umana, la più generosa delle patrie, gongola, si piega e mugula per i Diritti dell'Uomo! se riceve, accoglie, quanto più può, tutti i perseguitati del mondo! colori, sette, razze! nei suoi giardini, logge, saloni, la sue più grandi Scuole ed il suo letto! mille petizioni di richiesta! dal 44 al 57 almeno dieci petizioni al giorno! generosa inappagata! "Avete un valaccuccio che é stato schiaffeggiato, destra o sinistra, e che soffre? inviatecelo! inviatecelo! uno stregone paone che digerisce con difficoltà il suo missionario? mal cotto, troppo barbuto! inviatecelo! inviatecelo!". Elenchi dietro elenchi, infiniti elenchi di nomi illustri in soccorso del valaccuccio schiaffeggiato. Eminentissimi, titani delle Belle Arti, delle Scienze, le Accademie riunite "per il sollievo dello stregone, causa il suo missionario sullo stomaco...", ma dal 44 in tredici anni, mai visto circolare un solo elenco, il nome dell'ultimo stradino, a favore dell'Amnistia generale... *cogito! cogito!* tant'è vero che c'è Dio é impossibile che i francesi pensino ad altro che ad essere un pò più carogne, indefettibilmente feroci con i loro fratelli di latte caduti nella sventura, mentre a torrenti sono invece le lacrime per i polacchi! Volapucs, cripto valacchi, messico caraibi! Non possono più dormire, dal niente che loro manca, questi "distanze-luce" stranieri... ma che Dubois, Duraton, Vergogna, marciscono dieci anni, venti anni, in fondo alla fossa, alle travi, al Diavolo! eccolo il bel risultato! che ben appaga coscienze, sonni e Diritti dell'Uomo!

*Cogito! cogito* sempre! Ferdinand, mi dico, classe 12! nato Courbevoie! mutilato al 75 per 100, medaglia ben prima di De Gaulle, ancora un pò il tuo dovere! presente! volontario? sempre! che questo meccanismo dirompa, divampi, avviluppi le 25 Assemblee, sette, sacrestie, Corti dei Miracoli! che il grande Salvatore divenga presidente! ha guadagnato 27 milioni con le sue Memorie... meno che la Windsor, ugualmente però lo immagino nella sua graziosa dimora a rammendare calzini, non ha sofferto tanto dell'Occupazione, non può essere troppo inacidito... poiché egli é un Charles, avrebbe potuto emulare l'altro, il V°, rientrando a Parigi,

rassicurando la Francia... "Il re non ne ha saputo niente, non sa niente! non saprà mai niente!". Si fa ancora in tempo! politica di grandezza! Amnistia totale, generale! la spugna! quel che é successo é successo, tanto peggio per il male! i morti non resusciteranno! razziatori, Thenardieri delle fosse, rompete le righe! Amnistia, oblio! vacanze! l'odio in vacanza!

Bellissimo! mi esalto! vecchio crostino febbricitante potrei mai essere così tipico? Non piacerò di certo a De Gaulle, trattandolo con simile familiarità... la pagliacciata può costarmi cara! che faccia di lui un Charles Floquet. "Viva l'Amnistia generale"! No! indubbiamente, la prassi! credo di fargli un piacere, a leggergli un efficace passaggio dell'enciclopedia 1900... quello che concerne sia noi... sia tutti i ministri... che la smettano di tormentarci, torchiando, censurando, dissanguando... di renderci atroce il "bando vitale"... che ci facciano infine una cortesia...

L'Amnistia rientra tra le necessità di tutti i governi, ci sono dei periodi in cui un'inflessibile severità comporterà gravi inconvenienti, facendo correre pericoli al medesimo Stato. Vige nel paese tale bisogno di pacificazione che il potere ha tutto l'interesse ad ascoltare la voce delle clemenza ed a stipulare una specie di trattato di pace civile.

Ecco all'incirca la caratteristica del 19001

Non parlerò dell'Algeria, della "madre malata" o dei bambini in odio tra di loro, De Gaulle sa tutto ciò, Mendés-France altrettanto, loro sanno, ma se ne stanno alla finestra; potrei andare a Roma... o da Ben Gurion... o al Pentagono... Nasser mi sembra in gamba... andrei non importa dove a farmi trattare non importa come, ci sono abituato... a l'"Hum", "Rivarol", "L'Express", quando si é divenuti l'arciottuso per un quarto anarca non si ha più che un'ideuzza... intorno vi é già la notte completa, ma una fiammella sulla sommità della Torre Eiffel é nella notte visibile a tutta Parigi... la speranzuccia...

Viva la Grande Amnistia, Signore!

## Bibliografia

Philippe Alméras, *Céline*, Corbaccio, 1997.

Paolo Carile, *Céline oggi*, Bulzoni, 1974.



Céline

***Bagatelle per un massacro***

traduzione di Giancarlo Pontiggia ; con una nota introduttiva di Ugo Leonzio

*Traduzione di:* Bagatelle pour un massacre

Milano : Guanda, 1981

306 p. ; 22 cm

Céline

***Casse-pipe***

a cura di Ernesto Ferrero

*Traduzione di:* Casse-pipe

Torino : Einaudi, 1979

118 p. ; 23 cm

Céline

***Casse-pipe***

a cura di Giuseppe Guglielmi

*Traduzione di:* Casse-pipe

Torino : Einaudi, 1995

XXXVI, 133 p. ; 20 cm

Céline

***Colloqui con il professor Y***

traduzione di Gianni Celati e Lino Gabellone

*Traduzione di:* Entretiens avec le professeur Y

Torino : G. Einaudi, 1971

110 p. ; 21 cm

Céline

***Da un castello all'altro***

Traduzione di Giuseppe Guglielmi

*Traduzione di:* D'un château l'autre

Torino : Einaudi, 1991

335 p. ; 23 cm

Céline

***Il dottor Semmelweis***

Con un saggio di Guido Ceronetti

Trad. di Ottavio Fatica, Eva Czerkl

*Traduzione di:* Semmelweis (1818-1865)

Milano : Adelphi, 1975

134 p. ; 18 cm

Céline

***Fulmini e saette : Balletto mitologico***

Con cinque tavole di Paolo Icaro

Trad. di Massimo Raffaeli  
*Traduzione di:* Foudres et flèches  
Brescia : Edizioni l'obliquo, 1989  
36 p. : ill. 5 ; 24 cm

## **AAARGH**

**IL SITU FU CREATO IN 1996 DA UNE SQUADRA INTERNAZIONALE**

<http://vho.org/aaargh>

<http://aaargh.com.mx>

Lavoriamo in quindici lingue

## **I TRIMESTRALI DELL'AAARGH**

<http://revurevi.net>

*Conseils de révision*

*Gazette du Golfe et des banlieues*

*The Revisionist Clarion*

*Il resto del siclo*

*El Paso del Ebro*

*Das kausale Nexusblatt*

*O revisionismo em lingua português*

*Arménichantage*

## **NOVITÀ DELL'AAARGH (IN FRANCESE)**

<http://aaargh.com.mx/fran/nouv.html>

<http://vho.org/aaargh/fran/nouv.html>

## **I LIBRI (360) DELLE EDIZIONI DELL'AAARGH**

<http://vho.org/aaargh/fran/livres/livres.html>

<http://aaargh.com.mx/fran/livres/livres.html>

## **DOCUMENTI, COMPILAZIONE, AAARGH REPRINTS**

<http://aaargh.com.mx/fran/livres/reprints.html>

<http://vho.org/aaargh/fran/livres/reprints.html>

## **ABBONARSI GRATUITAMENTE (E-MAIL)**

[revclar@yahoo.com.au](mailto:revclar@yahoo.com.au)

## **MAIL:**

[aaarghinternational@hotmail.com](mailto:aaarghinternational@hotmail.com)

Siamo sotto la protezione della Dichiarazione universale dei Diritti umani (articolo 19): <http://www.unhchr.ch/udhr/lang/itn.htm>

**L'AAARGH, PER NON MORIRE IDIOTI.**